



25 ottobre 2018

Sala del Consiglio
Chambre valdôtaine

#SISPRINT IN TOUR

Analisi e dati per progettare gli interventi di sviluppo

Presentazione del 1° report regionale su economia, imprese e territori

I report regionali costituiscono il primo strumento (e momento) di studio elaborato in S.I.S.PR.IN.T. e si inseriscono in un più ampio progetto di **valorizzazione, integrazione e analisi di dati a supporto delle politiche di sviluppo, di ascolto delle esigenze delle imprese e di orientamento le risposte delle Amministrazioni Pubbliche.**

Molta della strumentazione predisposta (report regionali, sistema integrato di supporto alla progettazione di interventi territoriali, cruscotto *on line*) è basata primariamente sulla **valorizzazione del patrimonio di dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio e di altre fonti camerali**, opportunamente integrato con informazioni e fonti statistiche di cui dispone l'Agenzia per la Coesione Territoriale.

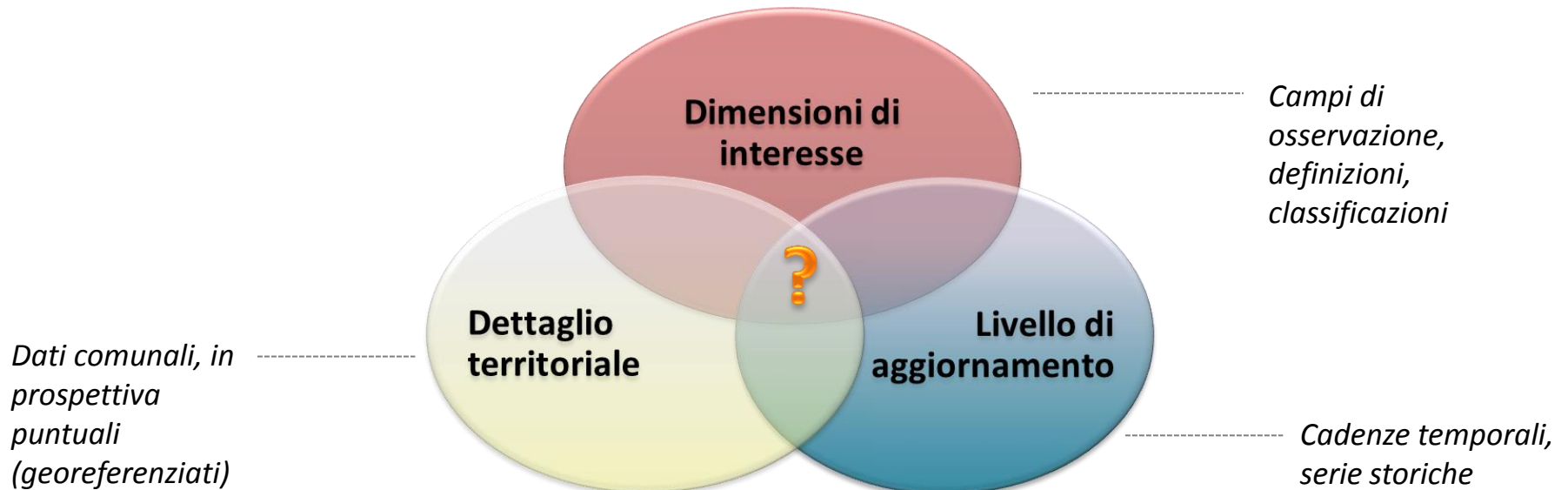
Un impegno specifico del progetto riguarda l'attenzione alle **potenzialità di utilizzo di dati e indicatori nella interpretazione di fenomeni sociali ed economici** non sempre direttamente quantificabili.

La possibilità di sfruttare appieno tale capacità esplicativa si lega all'approfondimento delle caratteristiche e dei **limiti intrinseci delle fonti statistiche**, delle **definizioni e classificazioni** ad esse collegate, del loro **campo di osservazione** e dei relativi **processi di generazione dei dati**.

Si può individuare così la migliore **approssimazione dei fenomeni** (non di certo la loro esatta rappresentazione) e della loro lettura evolutiva, senza incorrere nella tentazione di “cercare solamente dove c'è luce” ...



La domanda di dati e indicatori spinge sempre più verso **livelli di analisi che possono essere disattesi dall'offerta di dati e indicatori socio-economici** (intersezione delle tre esigenze: dimensioni di interesse, dettaglio territoriale, livello di aggiornamento), che ha comunque fatto registrare negli anni recenti un incremento di disponibilità di informazioni, anche territorializzate, grazie al potenziamento delle capacità di elaborazione e alla valorizzazione di nuovi giacimenti informativi.



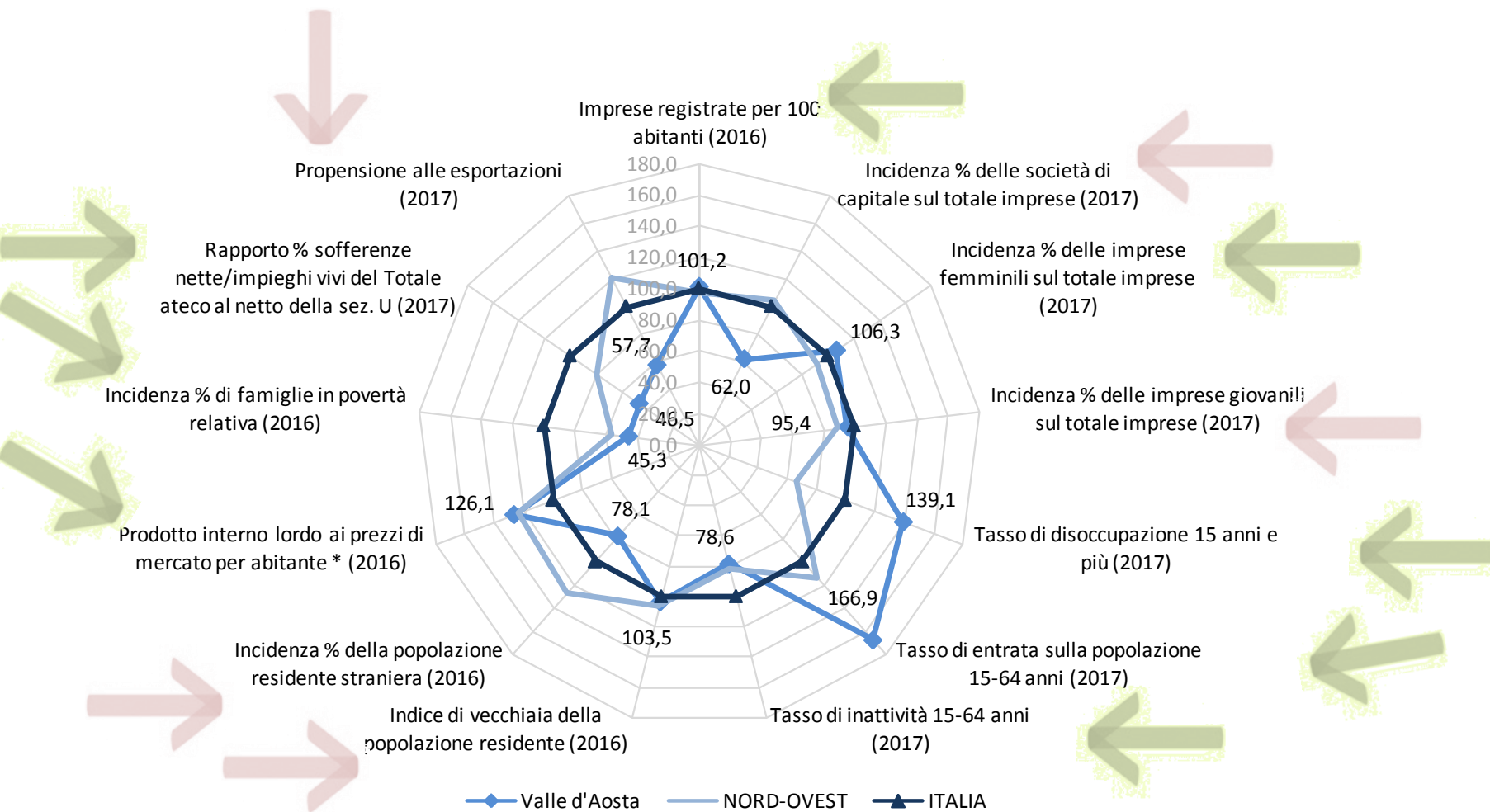
Il report, che vedrà edizioni successive semestrali, è organizzato in **capitoli con infografiche di sintesi, e confronti territoriali.**

I capitoli (demografia , caratteristiche strutturali e di tendenza del sistema produttivo, e dei settori, mercato del lavoro, internazionalizzazione , accesso al credito) sono preceduti da una lettura di sintesi del contesto socio economico.

Il Rapporto si caratterizza per **l'integrazione, la sistematizzazione e la valorizzazione dei patrimoni informativi di diverse fonti statistiche,** l'impegno nella **coerenza delle informazioni dei set degli indicatori con i temi inerenti l'Accordo di Partenariato,** l'analisi degli andamenti di alcuni parametri anche all'interno di **aree sovracomunali** di interesse e l'adozione di **modalità di analisi e presentazione dei risultati innovative e di immediata lettura.**



Principali indicatori socio-economici per Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Nord-Ovest ed Italia. Anni 2016-2017 (numeri indice Italia=100)



* Prezzi correnti

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere, Istat e Banca d'Italia

L'**indice di vecchiaia valdostano** si attesta su un valore di 171% leggermente inferiore rispetto ad una media del Nord-Ovest più modesta (176,7%) che è in parte attribuibile all'elevata presenza di anziani in Liguria ed una nazionale del 165,3%.

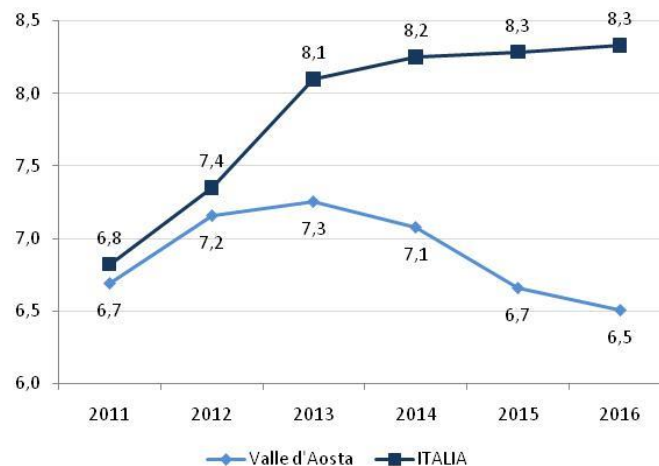
La regione sta invecchiando allo stesso ritmo del paese come dimostra il gap rispetto all'età media che vedeva la regione avere 0,6 anni in più nel 2012 rispetto agli odierni 0,7. La prospettiva da qui al 2065 è comunque di un capovolgimento delle gerarchie rispetto all'Italia con una popolazione che dovrebbe essere di quasi un anno più giovane.

La presenza di **stranieri residenti** (8.257 mila nel 2016) è in diminuzione del 2,5% rispetto al 2011. Uno dei rari casi (sette in tutto il paese) in cui la componente straniera si è ridimensionata. Con alcune etnie "tradizionali" come Bangladesh e Pakistan che di fatto sono pressoché assenti



31 dicembre 2016,

Incidenza della popolazione straniera residente in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste ed in Italia. Anni 2011-2016 (valori percentuali)



Nel 2017, **il numero di imprese registrate in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste ammonta a circa 12.500**, pari a 10,1 ogni 100 abitanti: una densità imprenditoriale superiore sia a quella del Nord-Ovest sia a quella della media nazionale.

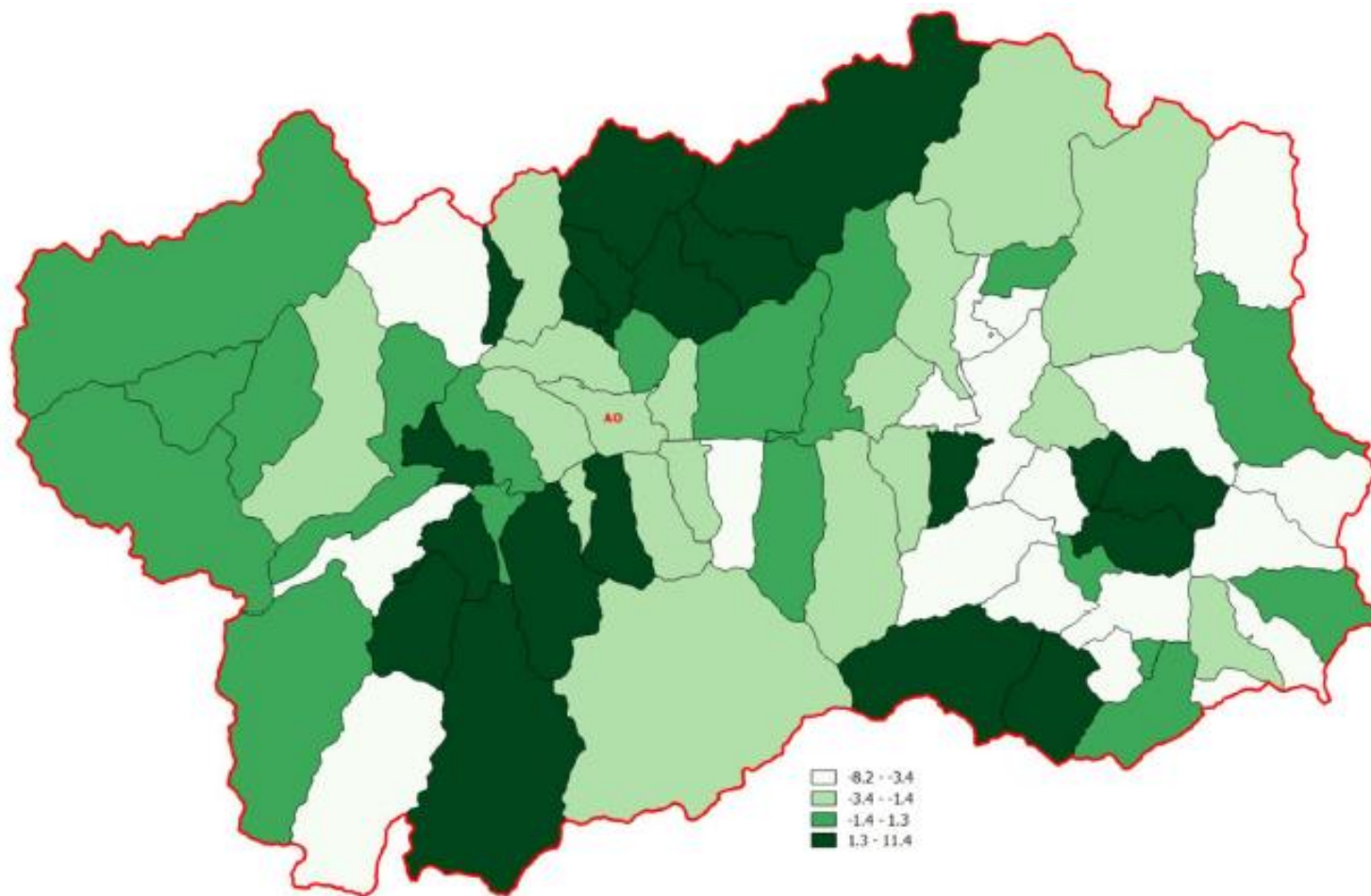
Dal punto di vista della forma giuridica, **le società di capitali sono diminuite nel periodo 2012-2017 del 4,8%**. **Unica provincia nella quale si è verificata una contrazione di questa forma di conduzione societaria**. In particolare tale flessione si è verificata tutta nel 2017. Il calo è proseguito anche nel primo trimestre del 2018 seguito da un breve recupero nei secondi tre mesi dell'anno. Ad ogni buon conto le società di capitale sono diminuite meno delle imprese nel complesso.

Andamento del totale delle imprese registrate e delle società di capitale in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, nel Nord-Ovest ed in Italia. Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)

	Totale imprese registrate		di cui: Società di capitale	
	Valori assoluti	Variazioni % 2012/2017	Valori assoluti	Variazioni % 2012/2017
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	12.507	-10,0	2.104	-4,8
NORD-OVEST	1.571.685	-1,4	444.804	10,9
ITALIA	6.090.481	0,0	1.651.549	17,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

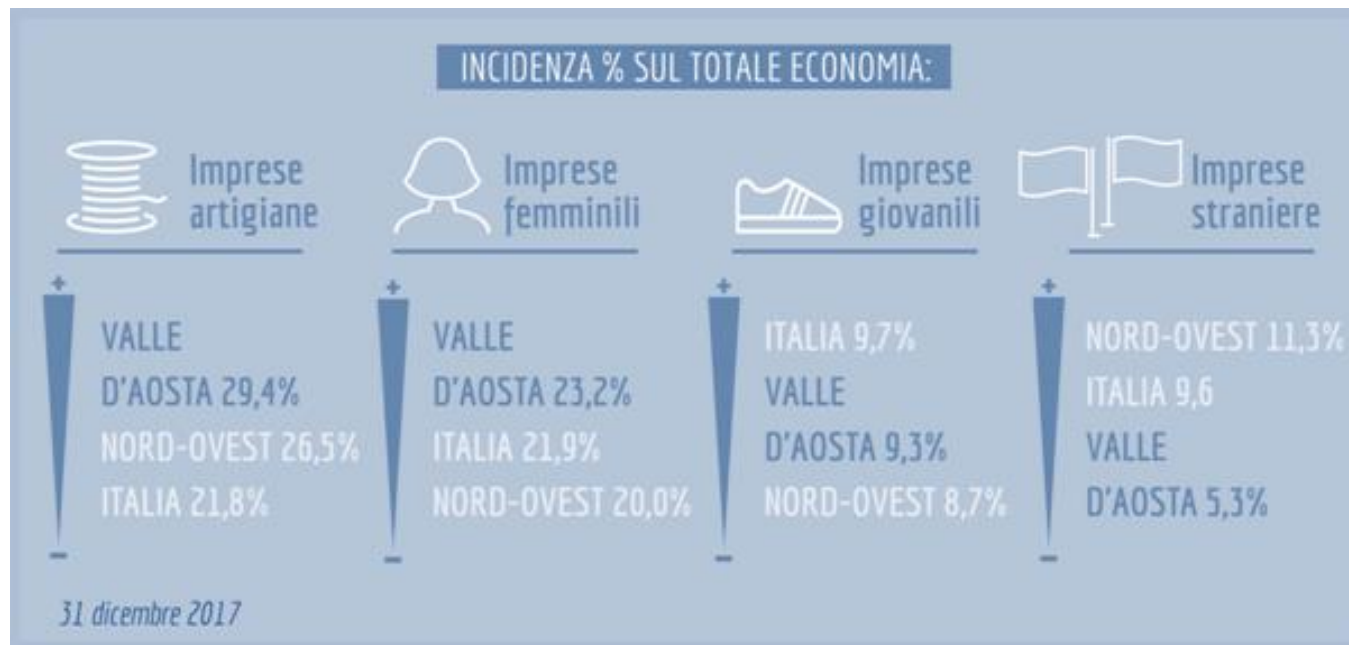
Tassi di sviluppo imprenditoriale* nei comuni della regione Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste. Anno 2017



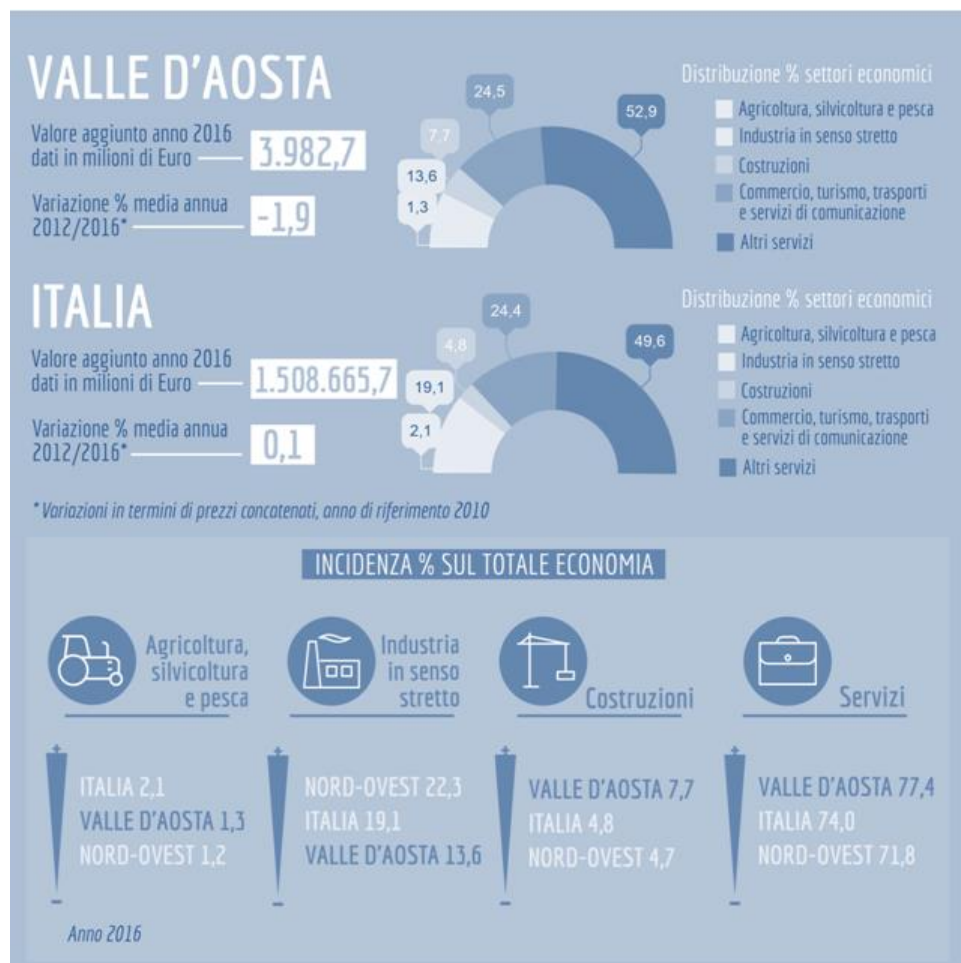
(* Il tasso di sviluppo imprenditoriale è dato dalla differenza fra il tasso di natalità e quello di mortalità. N.B. I comuni contrassegnati con la targa automobilistica sono i comuni capoluogo di provincia/città metropolitana

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Nel 2017, si registrano in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste 3.680 **imprese artigiane** (29,4% del totale). Rispetto al 2012, il numero delle imprese artigiane ha segnato una riduzione del -10,8%. Il numero di **imprese femminili** è 2.907 (+4,3% rispetto al 2014) con una incidenza del 23,2% che fa della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste la regione più “rosa” del Nord. Le **imprese giovanili** sono 1.161 pari al 9,3% del totale, un dato assolutamente con la media nazionale. Le **imprese straniere** sono 669, pari al 5,3% del totale con una diminuzione del 3,3% che rende la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste l'unica regione italiana in cui le iniziative etniche si sono contratte e una delle sole due province insieme a quella Enna.



Il valore aggiunto regionale si è ridotto nel periodo 2012-2016 (in termini reali) del 7,3% con un andamento recessivo che dura oramai da sei anni consecutivi. Una crisi di lunga durata che ha avuto conseguenze anche sul posizionamento competitivo della regione rispetto ai suoi competitor europei. Oggi nell'ambito delle 276 aree NUTS 2 dell'Unione Europea la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste si colloca al 75 esimo posto in termini di Pil procapite dopo essere stata anche al 34 esimo posto all'inizio del secolo anche se mantiene un buon vantaggio su vicini francesi dell'Auvergne. L'economia valdostana vede un apporto molto rilevante alla formazione del prodotto della **componente terziaria** (77% circa) ed è la prima regione italiana per peso dell'**edilizia** (7,7%).



Il 2017 sembra essere un anno di svolta visto che una stima preliminare fatta dal Sistema Camerale evidenzia una crescita in termini nominali dell'**1,8%**

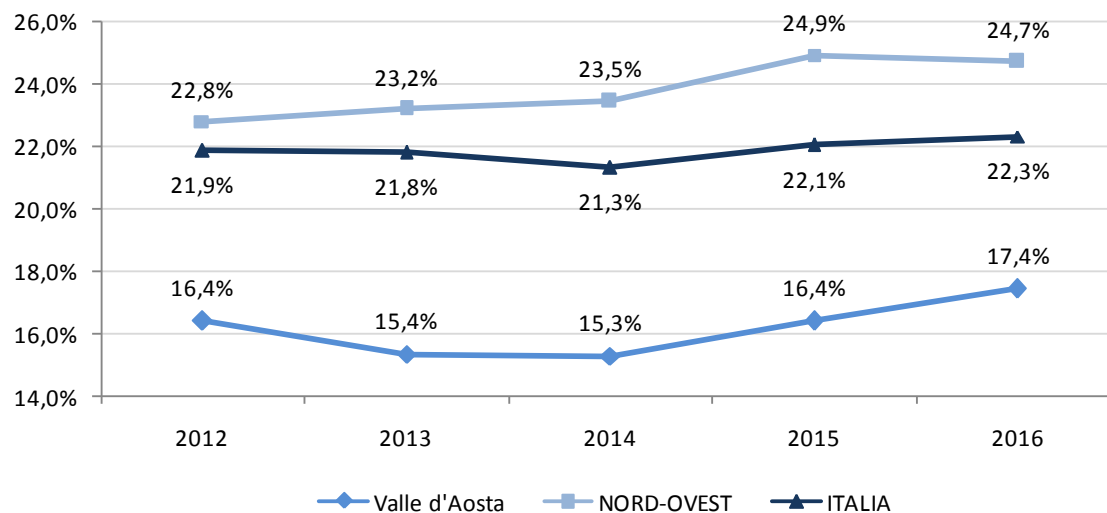
Le **presenze turistiche in regione** sono ammontate a circa 3,5 milioni nel 2016 divenute poi praticamente 3,6 milioni nel 2017 con una variazione molto significativa (valutabile nell'ordine del 10%) rispetto al 2012 dovuta primariamente al tasso di sviluppo mostrato dagli stranieri che supera abbondantemente il 20%. Negli anni, il **tasso di utilizzazione dei posti letto (lordo)** delle strutture turistiche è tendenzialmente in crescita anche se la forte specializzazione invernale della regione inevitabilmente lo rende inferiore alla media nazionale

Andamento delle presenze turistiche nelle strutture ricettive delle province della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, nel Nord-Ovest ed in Italia. Anno 2016 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)

	Totale presenze turistiche		di cui: Stranieri	
	Valori assoluti	Var. % 2012/2016	Valori assoluti	Var. % 2012/2016
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	3.468.379	9,5	1.367.536	20,9
NORD-OVEST	69.725.999	11,8	35.555.523	18,5
ITALIA	402.962.113	5,8	199.421.814	10,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento dell'indice di utilizzazione dei posti letto delle strutture ricettive(*) in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, nel Nord-Ovest ed in Italia. Anni 2012-2016



(*) E' dato dal rapporto % fra presenze turistiche e posti letto per 365

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Occupati nel 2017: 54.700 La consistenza occupazionale della regione non ha mai conosciuto la crisi visto che fra il 2008 e il 2017 la forbice è stata compresa fra i 54.400 e i 56.800 occupati. Il dato del 2017 è comunque il terzo più basso da quando esiste la rilevazione sulle forze di lavoro. La regione ha il tasso di partecipazione femminile all'occupazione più alto d'Italia.

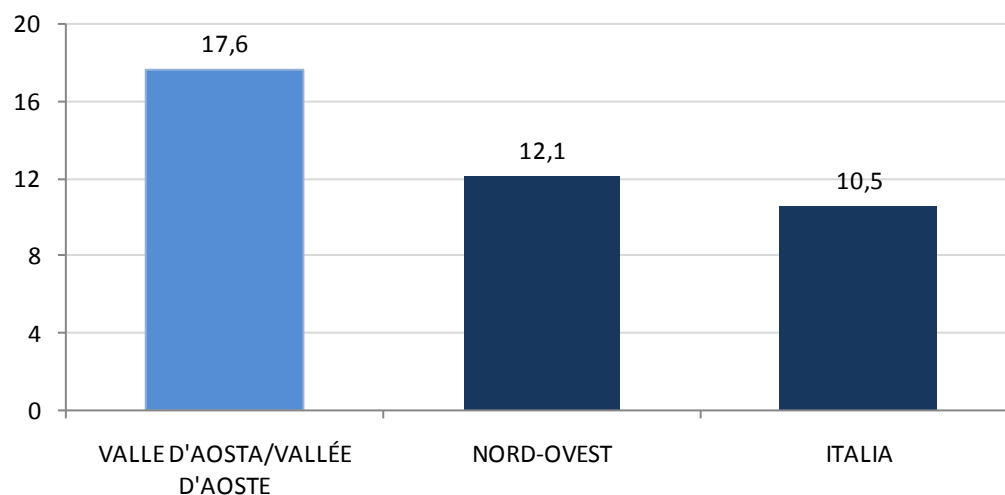


Il dato sui disoccupati evidenzia una crescita nel tempo sia del tasso totale che di quello segmentato per classi di età e genere con un ripiegamento nel corso del 2017 che è caratteristico di tutto il paese. Un dato che assume maggiore significato se lo si abbina al fatto che l'inattività è stabile (27,2%) da oramai quattro anni consecutivi ed è sui valori minimi storici.

Possiamo pertanto parlare di un reale calo del fenomeno della disoccupazione e non di quel fenomeno statistico che spesso consente di ridurre il numero delle persone in cerca di occupazione semplicemente per il loro spostamento nel collettivo degli inattivi.

Una ulteriore prova che il calo della disoccupazione sia da attribuire alla crescita dell'offerta di lavoro la fornisce il **tasso di entrata** sulla popolazione residente rilevato nel Sistema informativo Excelsior è pari in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste a 17,6 entrate previste ogni 100 residenti di età 15-64 anni il che rende la regione la seconda in Italia (nonché la quinta provincia) per tasso di offerta di lavoro da parte delle imprese private dopo il Trentino-Alto Adige/Südtirol.

Tasso di entrata sulla popolazione 15-64 anni in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, nel Nord-Ovest ed in Italia (*) Anno 2017 (valori percentuali)



(*) Numero di entrate previste ogni 100 residenti di età 15-64 anni.

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

Il profilo di tale offerta di lavoro si può però definire di livello medio-basso. Alcuni elementi a supporto di questa affermazione: poche possibilità per dirigenti e posizioni specializzate, tantissimo spazio per impiegati e addetti vendite e servizi (la regione è prima in Italia per quota di assunzioni con questo profilo). Pochissimo spazio per gli universitari e diplomati mentre vi è largo spazio per qualifiche professionali e scuole dell'obbligo. E più in generale si parla di posti di lavoro di facile reperimento.

La **propensione all'export delle imprese** della regione, misurata dal rapporto esportazioni su valore aggiunto è pari al 16,8% e per trovare un valore così basso bisogna scendere la penisola fino a giungere nel Lazio. E questo nonostante una generosa accelerazione nel 2017 (+20,4%) in cui sono state vendute merci per 681 milioni di euro (nuovo record storico). Da un punto di vista merceologico il siderurgico è ancora un player fondamentale il cui peso però si sta riducendo nel corso del tempo per dare spazio anche ad altre tipologie produttive. Tra queste stanno crescendo fortemente le cosiddette altre macchine di impiego generale. Sta riprendendo colore dopo anni complessi anche l'export di autoveicoli



Andamento delle esportazioni Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, nel Nord-Ovest ed in Italia.
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

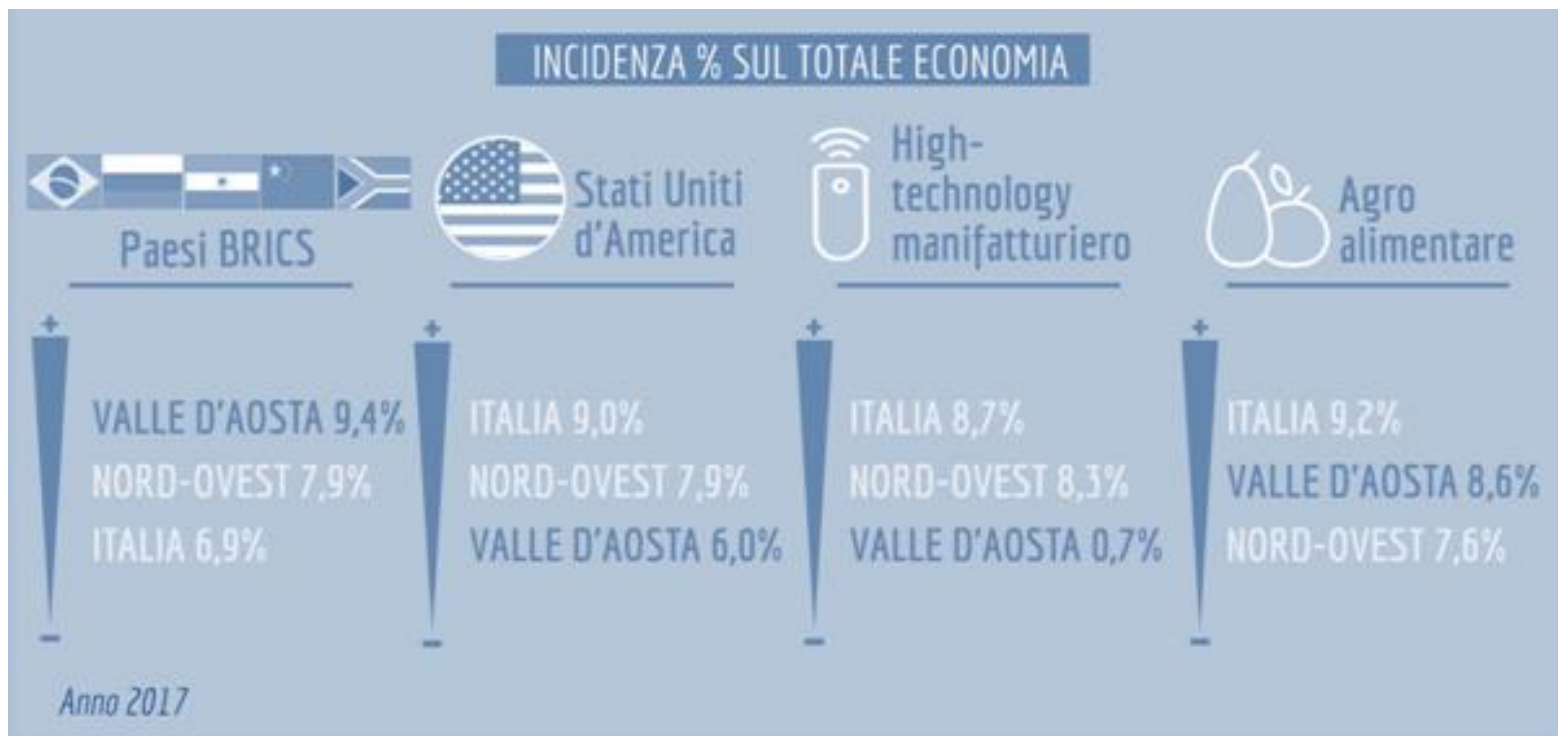
	Valori assoluti		Variazione % 2012/2017
	2012	2017	
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	595,6	681,4	14,4
NORD-OVEST	155.456,0	176.877,0	13,8
ITALIA	390.182,1	448.106,7	14,8

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi

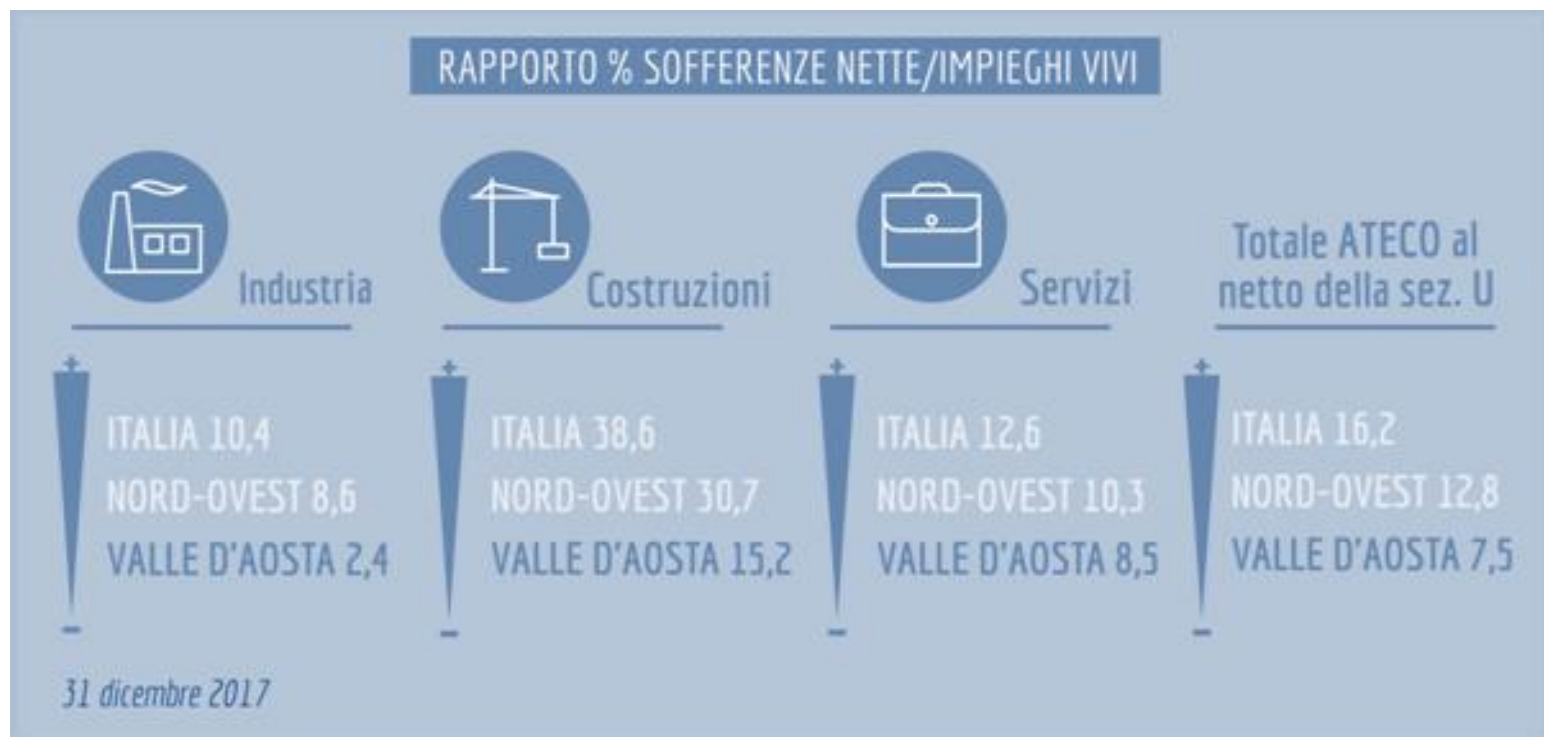
Le aree geo-economiche e i comparti merceologici dell'export

La recente accelerazione deriva essenzialmente da un forte consolidamento con tutti i partner storici del territorio fra cui risalta maggiormente lo sviluppo dei rapporti con gli Stati Uniti (+133% in un solo anno).



Rapportando le **sofferenze agli impieghi**, emerge un valore per la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste del 7,5% in veloce ripiegamento rispetto agli ultimi anni. Oggi la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste è la prima regione italiana e la seconda provincia per capacità di far fronte agli impegni con il mondo creditizio.

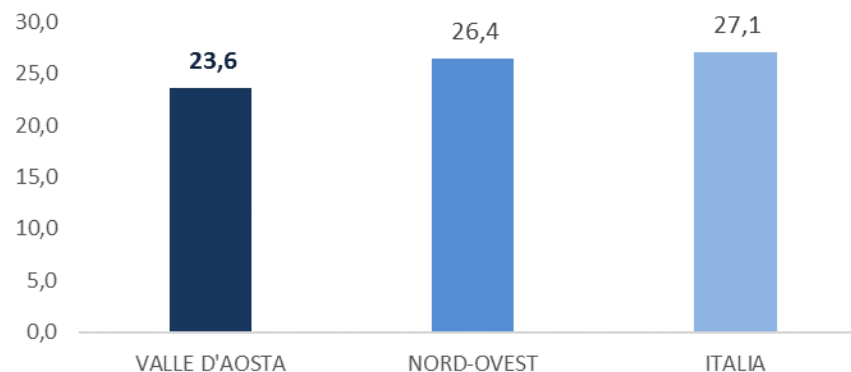
In particolare piuttosto solide appaiono le imprese industriali con un livello di solo il 2,4% (ed in questo caso il territorio primeggia sia come regione che come provincia così come le costruzioni sia pure su livelli di sofferenza molto più elevati. Relativamente più in difficoltà i servizi.



Focalizzando l'attenzione sugli **investimenti green** (investimenti in prodotti e tecnologie green) emerge una quota del 23,6% di imprese eco-investigatrici 2011-2017 nella regione, inferiore a quanto rilevato a livello nazionale (27,1%).

I **green jobs**, figure professionali che incorporano per "definizione" competenze green, il cui lavoro, quindi, è direttamente finalizzato a produrre beni e servizi eco-sostenibili o a ridurre l'impatto ambientale dei processi produttivi (ad es. ingegneri energetici, tecnici del risparmio energetico, statistici ambientali, ecc.) sono 900, pari al 13,7% del totale occupati (in Italia la quota è 12,0%).

Imprese* che hanno effettuato investimenti green nel periodo 2011-2016 e/o programmato nel 2017 (incidenze percentuali sul totale imprese)



(*) Imprese industriali e dei servizi con dipendenti.

Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, GreenItaly, 2017

Occupati che svolgono una professione di green jobs
Anno 2016 (valori assoluti, incidenze percentuali sul totale occupati)

	GREEN JOBS	
	Valori assoluti	Incidenze %
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	900	13,7
NORD-OVEST	116.160	14,1
ITALIA	318.010	12,0

Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, GreenItaly, 2017

Il **Sistema Produttivo Culturale e Creativo (SPCC)** valdostano (industrie culturali, industrie creative, performing arts e patrimonio storico e artistico, attività *creative driven*) ha prodotto quasi 280 milioni di euro di **valore aggiunto** nel 2017, il 6,9% della ricchezza complessivamente prodotta, e impegnato 4.500 mila **occupati** (7,2% del totale economia). Sia in termini di peso del valore aggiunto che in termini di peso sugli occupati la regione è terza in Italia per ruolo giocato dal SPCC

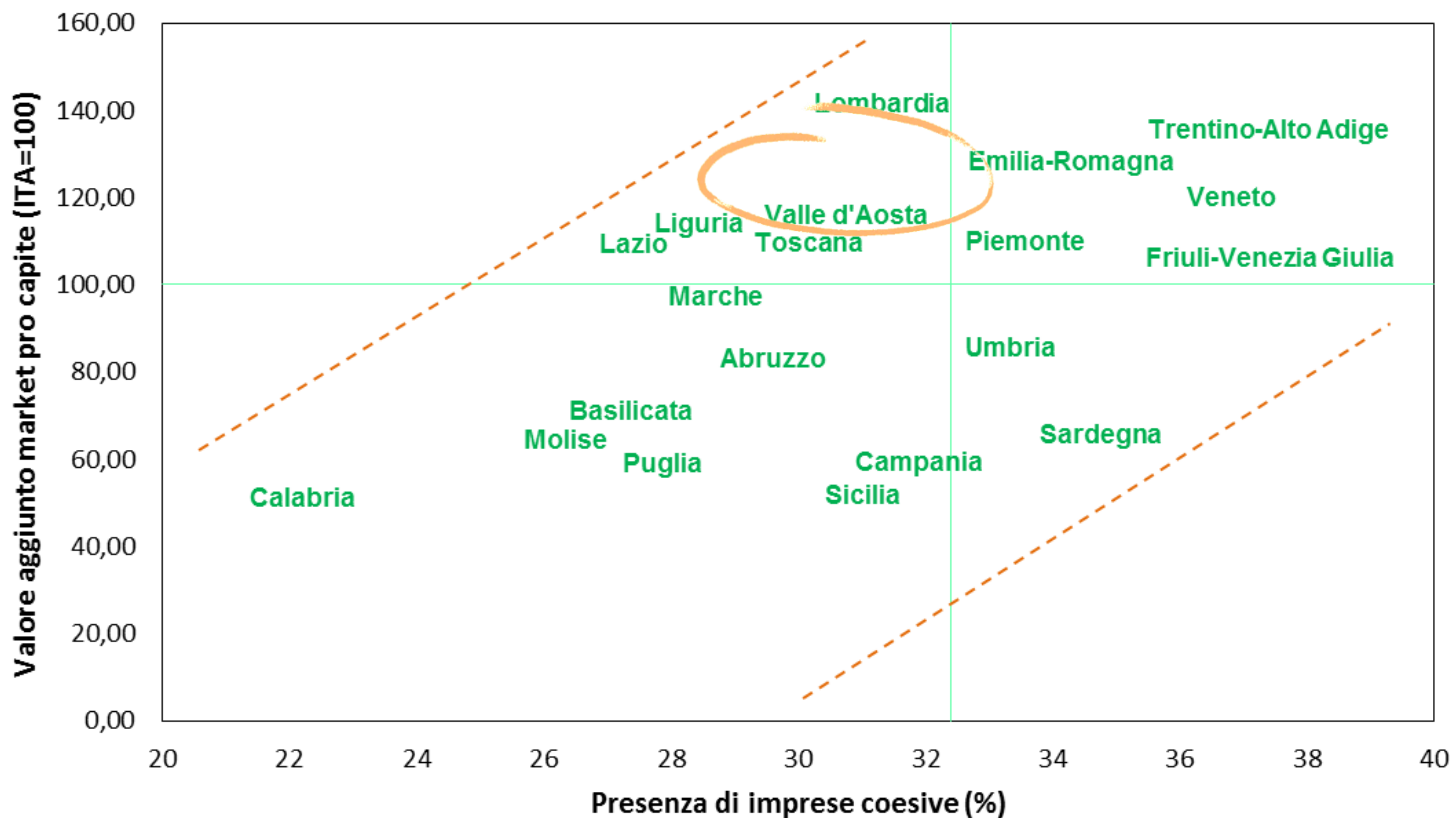
Valore aggiunto e occupazione del Sistema Produttivo Culturale e Creativo
Anno 2017 (valori assoluti, incidenze percentuali sul totale economia e variazioni percentuali)

	VALORE AGGIUNTO			OCCUPAZIONE		
	Valori assoluti (mil.ni di euro)	Incidenze %	Variazioni % 2016/2017	Valori assoluti (migliaia)	Incidenze %	Variazioni % 2016/2017
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	279,6	6,9	1,6	4,5	7,2	0,6
NORD-OVEST	34.346,7	6,8	2,5	516,3	7,0	2,1
ITALIA	92.249,8	6,0	2,0	1.520,2	6,1	1,6

Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, Io Sono Cultura - Rapporto 2018

Il SPCC della regione ha una fortissima vocazione nei confronti dell'industria culturale (è la prima in Italia per peso di questa componente) In particolare la specializzazione è nel campo dell'audio-video e nella creazione di software e videogames mentre comunicazione, musica editoria sono di fatto pressoché assenti e le attività creative driven hanno il peso meno rilevante d'Italia.

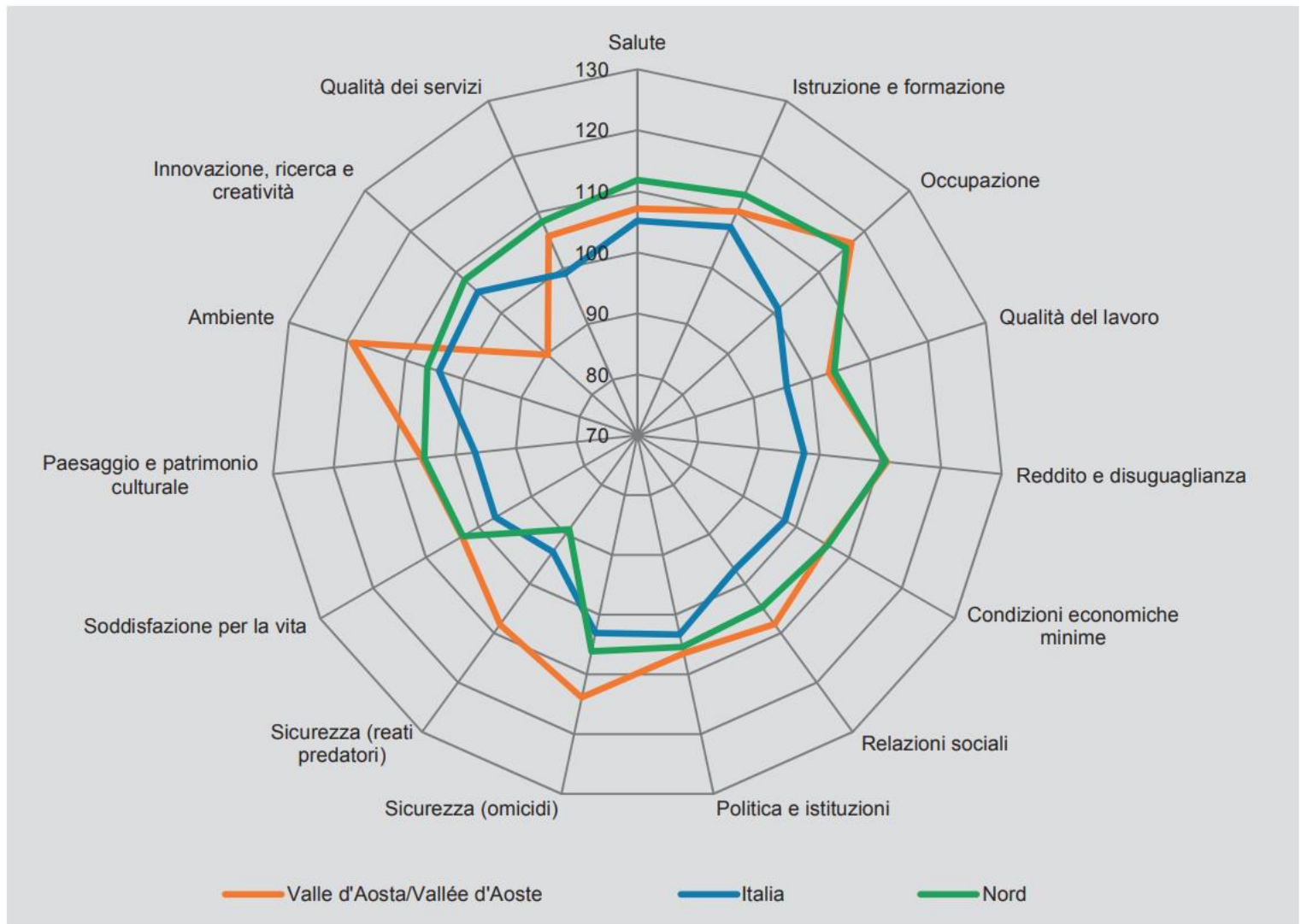
Distribuzione delle regioni italiane in base alla densità di imprese coesive e al valore aggiunto «market» pro capite (2016)



Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, Coesione è competizione - Rapporto 2018.

Gli andamenti delle dimensioni del benessere

Indici compositi per Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Nord e Italia. Anni 2015/2016. Italia 2010=100 (a)



(a) Per gli indici compositi di Reddito e disuguaglianza, Sicurezza (reati predatori) e Qualità dei servizi l'ultimo aggiornamento è riferito al 2015.



Con chi confrontare in modo più appropriato Aosta L'approccio delle province simili e Alpsbenchmarking

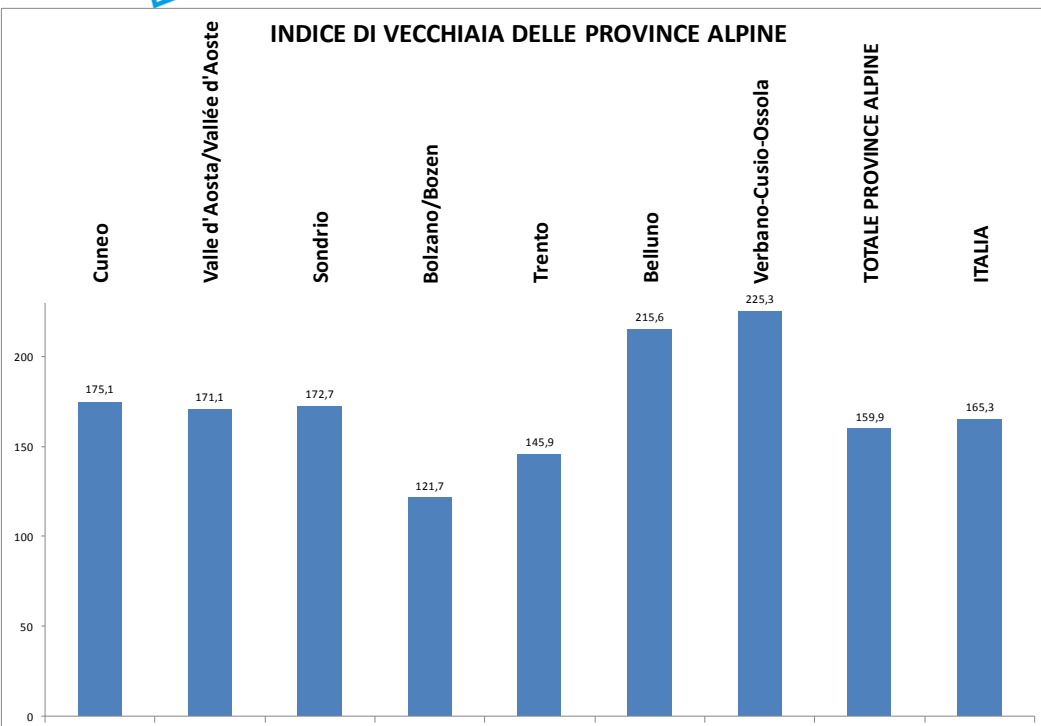
PROBLEMA: Con chi confrontare le performance della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste visto che Nord-Ovest e Italia sono “molto distanti” come termini di paragone.

APPROCCIO DELLE PROVINCE SIMILI: Calcolo di un apposito indice di similarità fra le province italiane che tiene conto della distribuzione degli addetti a livello settoriale micro.

Le prime dieci province più simili alla Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste secondo questo approccio. Venezia, Verbano-Cusio-Ossola, Trento, Sassari, Sondrio, Grosseto, Imperia, Savona, Livorno, Bolzano/Bozen.

APPROCCIO ALPSBENCHMARKING: Si tratta di un'iniziativa fondata sulla collaborazione fra province geograficamente e strutturalmente affini, disponibili a mettere in comune esperienze per individuare progettualità che possano rafforzare - attraverso l'azione di rete - l'economia alpina. E' un'attività di collaborazione che si è avviata nel 2012, promossa dalla Camera di Commercio di Sondrio e condivisa dalle altre Camere di Commercio Alpine. Le Camere di Commercio coinvolte sono così Aosta, Belluno, Bolzano, Cuneo, Sondrio, Trento e Verbano-Cusio-Ossola.

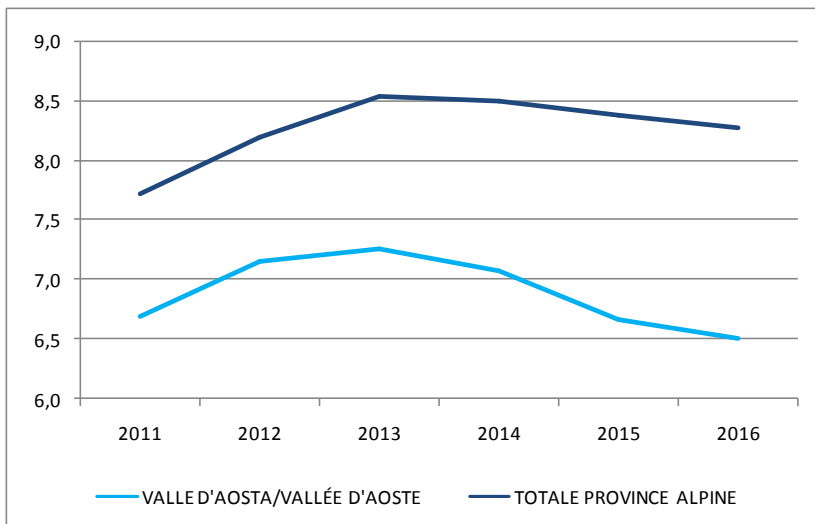
PUNTI DI CONTATTO TRA I DUE APPROCCI: Quattro delle 10 province più simili sono alpine (anche se Cuneo e Belluno sono molto dissimili).



31 dicembre 2016,

Le zone alpine del nostro paese appaiono complessivamente piuttosto giovani e non solo in media ma anche in virtù del fatto che l'indice di vecchiaia complessivo appare "drogato" dal risultato di due sole province: Verbano-Cusio-Ossola e Belluno che sono tra le venti province più anziane d'Italia a cui fa da contraltare Bolzano/Bozen che è la provincia del Nord più giovane. Un livello di gioventù che viene tenuto alto da una presenza straniera di elevato livello (sia pure in leggero ridimensionamento nel corso degli ultimi anni) e che appare particolarmente apprezzabile nel cuneese.

Incidenza della popolazione straniera residente in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e nelle province montane. Anni 2011-2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

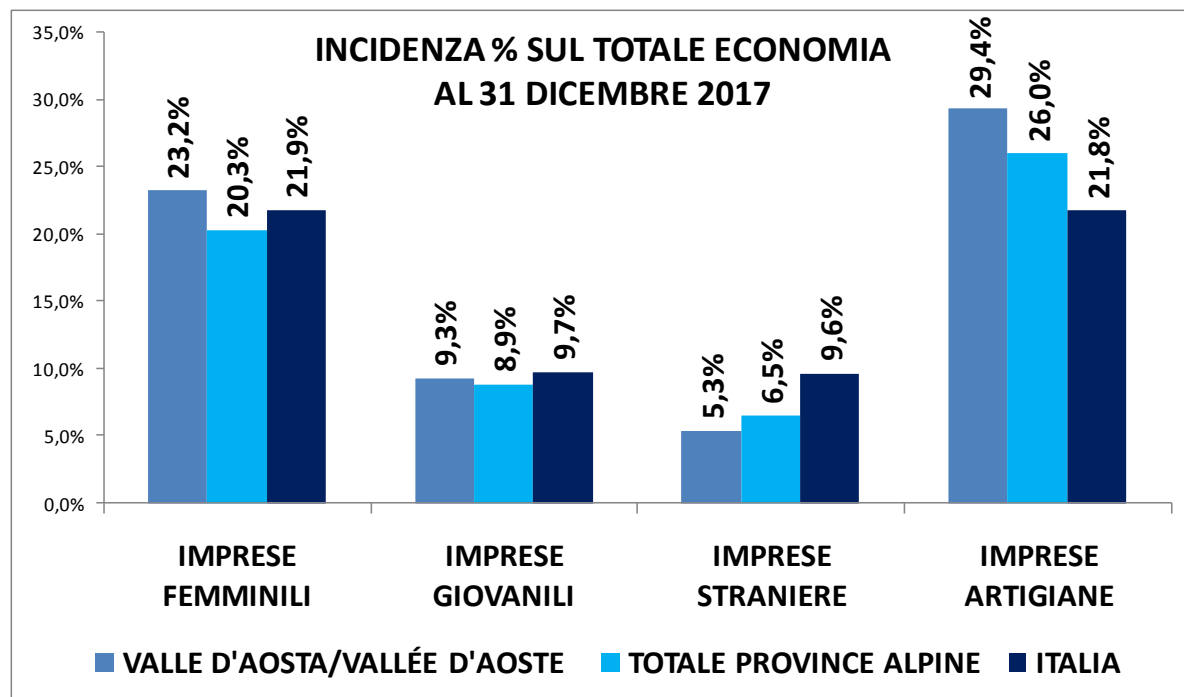
Da un punto di vista dello sviluppo imprenditoriale, se Aosta ha mostrato decisamente la corda negli ultimi cinque anni, anche le province alpine hanno vissuto una stagione di ridimensionamento del tessuto imprenditoriale che si è evidenziato con una minore intensità nella zona dolomitica e una decisamente più sostenuta nella zona più propriamente alpina. Per ambedue i contesti territoriali si è parallelamente osservato un processo di “inspessimento” imprenditoriale con una crescita del rilievo delle società di capitale. Va però rimarcato che il peso di questa forma societaria sul totale imprese è ancora molto modesto: 16,2% contro il 27,1% medio nazionale.

Andamento del totale delle imprese registrate e delle società di capitale in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e nelle province alpine. Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)

	Totale imprese registrate		di cui: Società di capitale	
	Valori assoluti	Variazioni % 2012/2017	Valori assoluti	Variazioni % 2012/2017
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	12.507	-10,0	2.104	-4,8
TOTALE PROVINCE ALPINE	234.373	-3,2	37.982	15,8
ITALIA	6.090.481	0,0	1.651.549	17,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

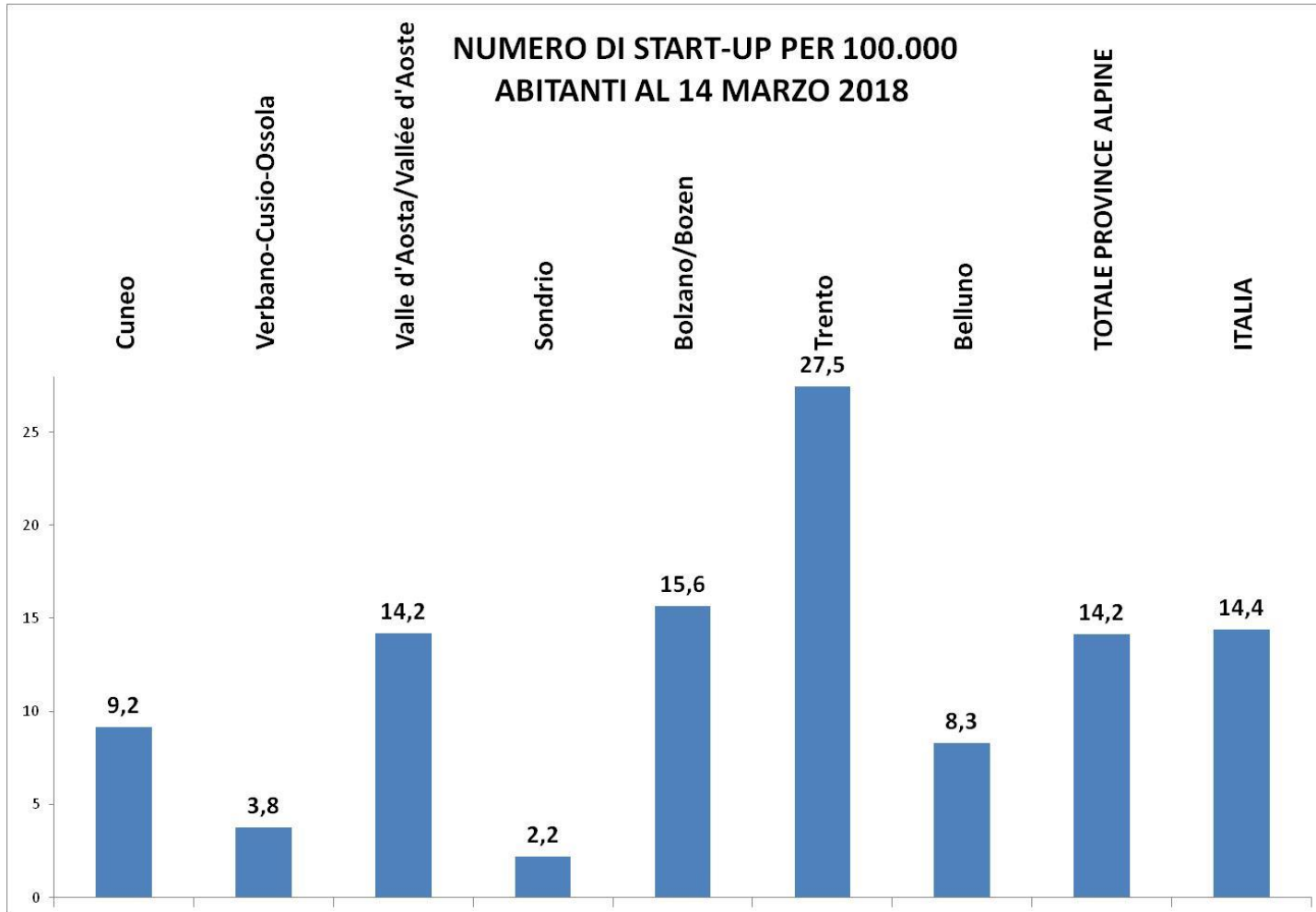
Non solo Aosta ma anche tutto il complesso delle province alpine possono essere considerate la patria dell'artigianato italiano. Ma proprio nella presenza di questo segmento si pongono probabilmente alcune delle basi per il differente andamento fra aree alpine e aree dolomitiche che nelle prossime slides verrà messo in evidenza. Infatti il valore medio di incidenza delle aree alpine è dato dalle quattro province alpine in senso stretto tutte con incidenza nettamente superiore a tale parametro a cui si associano i bassi livelli di Bolzano e Trento (solo parzialmente mitigati dalla forte presenza del bellunese).



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

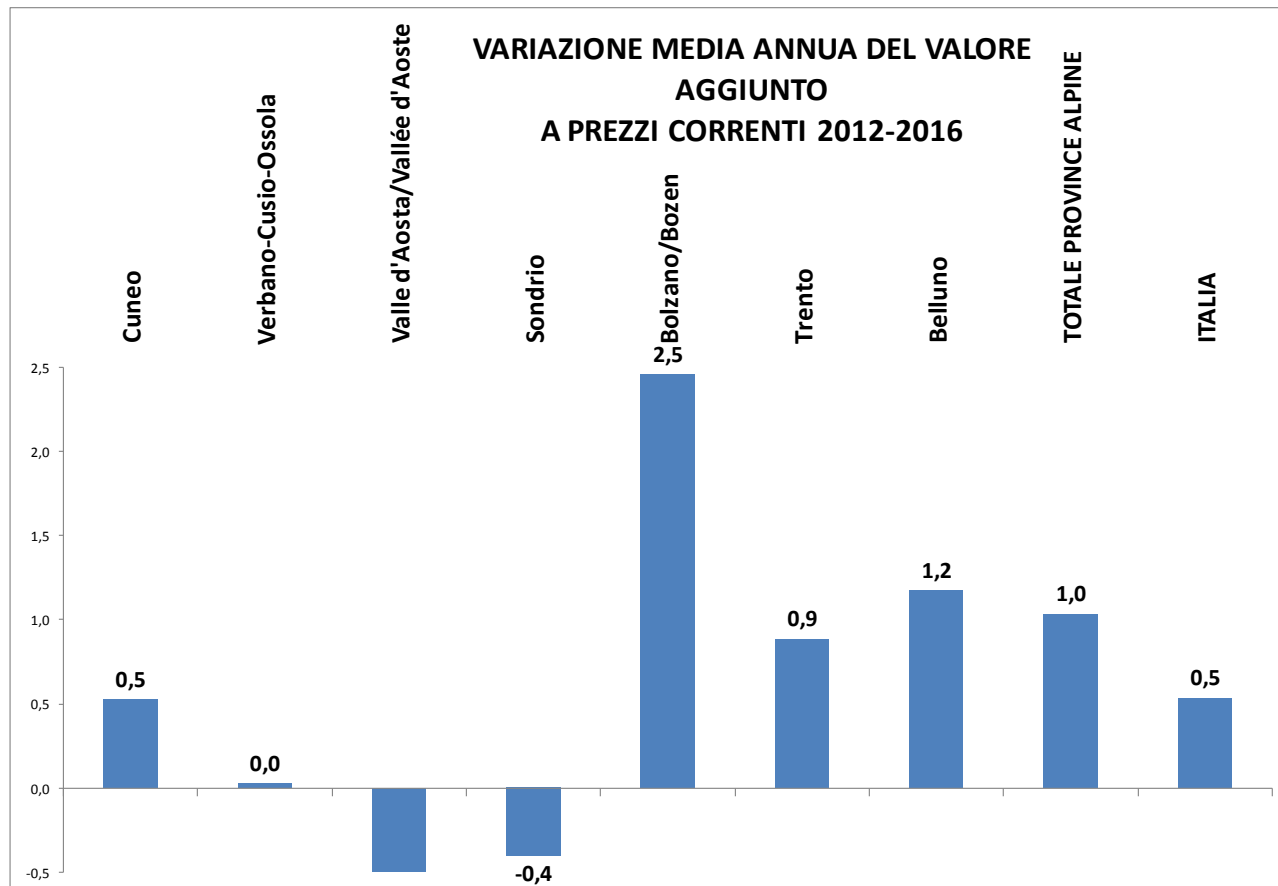
Montagna e stranieri. Un feeling non (ancora) sbocciato. Se si prendono in considerazione le nove province del Nord con il minor livello di imprenditoria straniera si nota che tutte e sette le province alpine compaiono in questo insieme. Le due che mancano poi si possono comunque considerare province in cui la montagna è un elemento importante: Biella, Lecco

Il complesso delle province alpine ha una propensione alla costituzione di start-up innovative che di fatto è analoga a quella nazionale. Capacità che appare molto eterogenea e sembra premiare più la parte dolomitica che quella alpina penalizzata dalla scarsa vocazione del Verbano-Cusio-Ossola e Sondrio (quest'ultima è la penultima provincia italiana per diffusione del fenomeno).



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Le province alpine negli ultimi cinque anni hanno dimostrato di avere una crescita (nominale) doppia rispetto al complesso del paese trascinata in primis da Bolzano. Non mancano però i casi di territori in recessione. Non solo la regione di cui abbiamo già detto in precedenza ma anche altri Sondrio e il Verbano-Cusio-Ossola. Questi dati più di altri sembrano evidenziare una diversa capacità di sviluppo fra Alpi e Dolomiti che risalterà meglio nel tema turistico.



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Il differenziale fra area alpina e dolomitica può essere vista anche in ottica del maggior deterioramento delle prime rispetto alle seconda nei confronti delle “province europee”. La provincia di Bolzano/Bozen è passata ad esempio dal 138 esimo al 154 esimo posto mentre la regione valdostana è passata dal 146 esimo al 312 esimo posto.



Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali

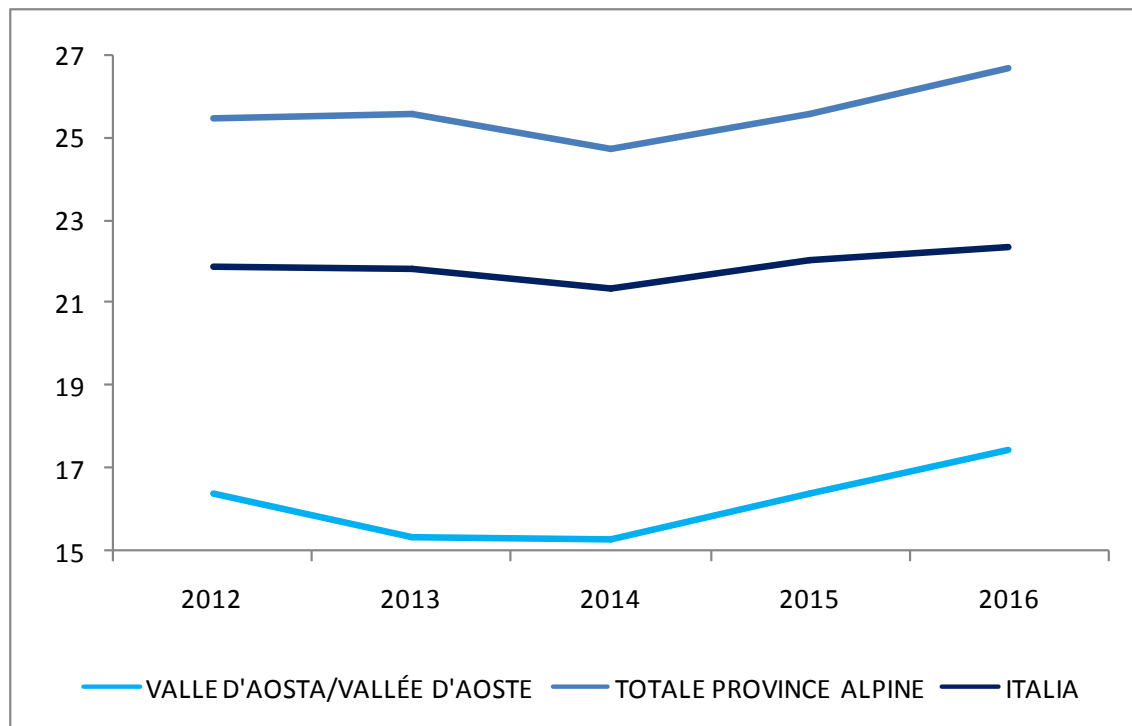
Le presenze turistiche

Andamento delle presenze turistiche nelle strutture ricettive delle province della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, nel le province alpine ed in Italia. Anno 2016 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)

	Totale presenze turistiche		di cui: Stranieri	
	Valori assoluti	Var. % 2012/2016	Valori assoluti	Var. % 2012/2016
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	3.468.379	9,5	1.367.536	20,9
TOTALE PROVINCE ALPINE	62.672.894	6,0	35.135.326	10,7
ITALIA	402.962.113	5,8	199.421.814	10,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento dell'indice di utilizzazione dei posti letto delle strutture ricettive(*) in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, nel le province alpine ed in Italia. Anni 2012-2016



(*) E' dato dal rapporto % fra presenze turistiche e posti letto per 365

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Le presenze turistiche in regione crescono a ritmi molto più sostenuti rispetto al complesso di tutte le province alpine (che a loro volta negli ultimi cinque anni sono cresciute un pochino più dell'Italia con tassi di sviluppo diffusi in tutte le province) tanto che la provincia è la più performante in questo novero. Dall'altra parte non si può però non notare come vi sia una questione Alpi vs Dolomiti che vede queste ultime avere un numero medio di pernottamenti che è quasi il doppio delle zone alpine. E questo penalizza molto la capacità di utilizzo delle strutture.

TASSO DI OCCUPAZIONE 15-24 ANNI	TASSO DI OCCUPAZIONE 25-34 ANNI	TASSO DI OCCUPAZIONE MASCHILE	TASSO DI OCCUPAZIONE FEMMINILE
Bolzano/Bozen 33,8	Bolzano/Bozen 81,4	Cuneo 77,2	Bolzano/Bozen 65,9
Sondrio 28,8	Belluno 81,1	Verbano-Cusio-Ossola 73,5	Belluno 63,2
Belluno 27,4	Cuneo 76,6	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste 71,5	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste 62,7
Cuneo 26,3	Verbano-Cusio-Ossola 76,0	Sondrio 72,7	Trento 62,1
Verbano-Cusio-Ossola 24,1	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste 75,4	Bolzano/Bozen 79,8	Cuneo 59,4
Trento 23,9	Trento 75,1	Trento 73,0	Verbano-Cusio-Ossola 57,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste 21,4	Sondrio 67,9	Belluno 75,2	Sondrio 56,1
ITALIA 17,1	ITALIA 61,3	ITALIA 67,1	ITALIA 48,9

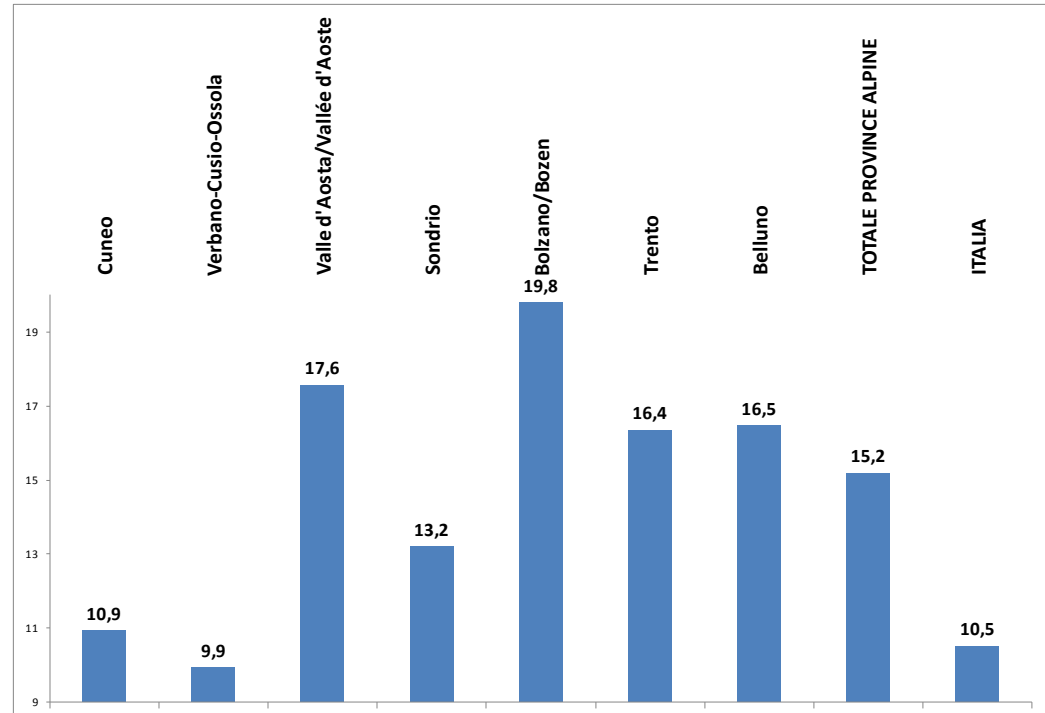
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat. Anno 2017

Tutte le province alpine fanno segnare performance migliori in termini di occupazioni rispetto al termine di confronto nazionale. Bolzano/Bozen capeggia tre delle quattro graduatorie che presentiamo. Graduatorie da cui emergono due aspetti:

- la maggiore difficoltà delle province alpine di puntare sui giovanissimi (il differenziale fra tasso di occupazione 25-34 anni e 15-24 anni è molto più alto nelle province delle Alpi e delle Dolomiti rispetto a quanto non accade rispetto alla media nazionale);
- un maggiore livello di femminilizzazione del mercato del lavoro anche se questo fenomeno non è caratteristico di tutte le province alpine e trova la sua massima esaltazione proprio nella Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste oltre che a Belluno e Trento.

La vocazione turistica invernale piuttosto spinta di tutte le province alpine contribuisce a far espandere verso l'alto i valori del tasso di entrata sulla popolazione 15-64 anni. Che sono ovunque più alti rispetto alla media nazionale ad eccezione del Verbano-Cusio-Ossola che però insieme a Cuneo è la provincia con la minore "intensità" di turismo invernale. Ed infatti il suo tasso è molto prossimo a quello di altre province "di lago" come Como e Lecco.

Tasso di entrata sulla popolazione 15-64 anni nelle province alpine ed in Italia
(*Anno 2017 (valori percentuali))



(*) Numero di entrate previste ogni 100 residenti di età 15-64 anni.

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

In generale la tendenza che vede favorite le assunzioni impiegate e di vendita trova spazio anche nelle altre province alpine (ad eccezione di Cuneo) così come vale la tendenza ad assumere personale munito di qualifica professionale (mentre gli universitari sono poco gettonati) mentre le due province piemontesi puntano molto sui giovani under 29.

SISPRINT

Per ulteriori informazioni

www.unioncamere.gov.it

<http://www.pongovernance1420.gov.it/it/progetto/sisprint/>